



**CISL**  
**UDINE**



Anno XLIII- N. 05

GIUGNO 2013

c.i.p. CISL Via T.Ciconi, 16 - 33100 UDINE

## CISL NOTIZIE

Notiziario dell'Unione Provinciale C.I.S.L. di UDINE - Via T. Ciconi, 16

Aut. Trib. Udine n. 267 del 7.12.1970 - Direttore Responsabile: Amos D'Antoni  
POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

# FAI CISL - FVG

Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale

## 5° CONGRESSO FAI CISL del FVG

 <b>Introduzione</b>	<b>Pag. 2</b>
 <b>Relazione del Segretario Generale uscente: <i>Gioacchino Salvatore</i></b>	<b>Pag. 3-12</b>
 <b>Interventi</b>	<b>Pag. 13-23</b>
 <b>Eletti: FAI CISL del Friuli Venezia Giulia:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <b>Nuovo Consiglio Direttivo</b></li><li>✓ <b>Collegio dei Sindaci</b></li><li>✓ <b>Nuovo Segretario Generale</b></li><li>✓ <b>Nuova Segreteria</b></li></ul>	<b>Pag. 24</b>
 <b>Mozione Finale del 5° Congresso FAI CISL del Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Pag. 25</b>
 <b>Lettera aperta del Segretario Generale Nazionale <i>Augusto Cianfoni</i></b>	<b>Pag. 26-27</b>

## Introduzione

In data 11 aprile 2013 presso l'Hotel Castello di Cividale del Friuli si è svolto il 5° Congresso FAI CISL del Friuli Venezia Giulia presieduto dal Segretario Nazionale generale *Augusto Cianfoni*.

Erano presenti il Segretario Generale uscente *Gioacchino Salvatore*, il Segretario generale regionale Cisl *Giovanni Fania*, i Segretari dell'Ust Cisl *Franco Colautti*, *Roberto Muradore* con la sua segreteria, *Umberto Brusciano* ed i referenti territoriali della FAI Alto Friuli, Udine, Pordenone, Trieste Gorizia con i rispettivi delegati.



*Augusto Cianfoni*

Come pure ci hanno onorato della loro presenza la Sig.ra Angela vedova dell'ex-Segretario Territoriale della FAI di Pordenone, Antonio Panzeri, ed il figlio Abner.

Il programma della giornata prevedeva:

- ✓ Relazione del Segretario Generale uscente Salvatore Gioacchino
- ✓ Interventi e dibattito
- ✓ Elezione del nuovo Consiglio Direttivo della FAI CISL del Friuli Venezia Giulia
- ✓ Elezione del nuovo Segretario Generale Regionale della FAI CISL del Friuli Venezia Giulia
- ✓ Elezione della nuova Segreteria Regionale della FAI CISL del Friuli Venezia Giulia

Questo numero straordinario di Cisl Notizie vuole far partecipare tutti gli Associati alla FAI CISL del Friuli Venezia Giulia al Congresso stesso, attraverso le relazioni e gli interventi dei Dirigenti e dei Delegati presenti. A prima vista potrebbe sembrare 'un mattone' ... tante pagine scritte... ma gli argomenti trattati ed espressi dai partecipanti sicuramente aiuteranno i lettori a meglio conoscere le tematiche della nostra Federazione e le aspettative e gli auspici relativi alla sua regionalizzazione che al Congresso abbiamo attuato.



Nell'augurarvi una buona e paziente lettura, Vi porgo i miei più Cordiali saluti.

*Claudia Sacilotto*

Segretario Regionale FAI CISL FVG

## Ultima ora

... mentre eravamo pronti per andare in stampa si è concluso anche il V° Congresso Nazionale della FAI CISL che si è tenuto a Perugia dal 27 al 31 maggio u.s., dove è stato rieletto quale Segretario generale nazionale: *Augusto Cianfoni*, e riconfermata la segreteria nazionale nelle figure di: *Rando Devole*, *Stefano Faiotto*, *Claudio Risso* e *Fabrizio Scatà*.

Il nostro Segretario nazionale neanche terminate le 'fatiche' del Congresso ha predisposto una lettera aperta agli Associati, Delegati e Dirigenti che, cogliendo 'al volo' l'occasione del presente giornalino ho ritenuto importante inserirla, nelle ultime pagine di questo elaborato affinché nel prenderne visione scopriate qual è il nostro impegno per 'la FAI verso il futuro'.

## **Relazione del Segretario Generale uscente Gioacchino Salvatore “Insieme ed Assieme per tutelare, rappresentare e contrattare”**

*Carissime delegate e carissimi delegati, gentili ospiti, dopo quattro anni complicati all'insegna dei cambiamenti più profondi, siamo qui oggi a celebrare il nostro 5° congresso regionale. Un congresso importante per la nostra categoria, per il percorso della CISL di questa regione, per tutti noi che, da qui in avanti, saremo chiamati a nuove e difficili sfide.*

*Il Congresso rappresenta, da sempre, uno dei momenti più espressivi e democratici della vita di un'associazione ed in particolare di un'organizzazione sindacale, come la FAI e la CISL.*

*A oltre sessant'anni dalla sua nascita, i valori della CISL si confermano sempre più attuali: centralità della persona-lavoratore, natura associativa del sindacato, libera aggregazione di persone e gruppi professionali, primato dei livelli intermedi della società, completa autonomia dalla politica. Autonomia che non è indifferenza, perché l'indifferenza è il terreno più idoneo per far crescere i populismi e tutti gli abusi di cui oggi ci si lamenta; autonomia perché solo chi non ha idee subisce quelle degli altri.*

*Siamo e dobbiamo continuare ad essere un valido interlocutore, parlare con tutti e a tutti, portare le nostre tesi e le nostre ragioni senza cedere il passo solo perché c'è qualcuno che si dichiara amico nostro. La CISL e la FAI dialoga con qualsiasi Governo, con qualsiasi controparte datoriale, non importa di quale colore: quello che importa è l'obiettivo ed il risultato che vogliamo portare a casa.*

*Del resto, siamo un'associazione che fonda solo sulla libera adesione dei suoi iscritti, la propria legittimità a rappresentare e tutelare, in tutte le sedi, il lavoro ed i suoi associati. L'iscritto alla FAI e alla CISL, infatti, è prima di tutto un associato che può e deve far valere le proprie scelte, certo di essere tenuto in considerazione.*

*Oggi qui ci sono i delegati eletti dai rispettivi congressi provinciali, che hanno avuto il mandato dai lavoratori delle aziende agro-alimentari di rappresentarli nel percorso che dovrà nominare il nuovo gruppo dirigente e delegare chi, poi, dovrà andare ad eleggere le strutture superiori di categoria ed, infine, confederale.*

*Il delegato è una figura fondamentale del sindacato, perché l'adesione ad un modello associativo piuttosto che ad un altro avviene in prima battuta sul rapporto di stima e di fiducia che si instaura tra colleghi di lavoro. Al di là del riconoscersi in certi ideali, molte volte è quindi decisivo il rapporto che si vive tutti i giorni sul luogo di lavoro: per questo i nostri delegati devono avere la capacità di ascoltare e di rielaborare. Non vanno lasciati soli, anzi, vanno invece aiutati fornendo loro gli strumenti ed una formazione tale, che permetta loro di essere adeguati alla funzione che ricoprono, perché fare il delegato CISL non è semplice perché noi dobbiamo lavorare il doppio per farci conoscere, per farci apprezzare, e poco o niente per perdere di credibilità. Il doppio perché portiamo contenuti, risultati e non slogan e demagogia.*

*Sia nei nostri congressi provinciali, che negli altri a cui ho partecipato, si è notato uno spirito di partecipazione attivo nei contenuti, nelle idee e nelle proposte da portare avanti. Segno che il congresso non è un momento celebrativo di Tizio o Caio, ma un percorso fatto insieme e che oggi, a livello regionale per la nostra categoria, giunge a termine.*

*Le battaglie si vincono certamente avendo dei buoni comandanti, ma senza le truppe non si ha speranza. Le nostre truppe in FAI siete voi operatori e delegati, siete voi che sostenete la vera battaglia quotidiana. Guai ad una dirigenza che dimenticasse questo e che stesse lontano dal campo di battaglia, sulla collina a dirigere le manovre. L'impegno che un gruppo dirigente deve avere nei vostri confronti è proprio questo: stare con voi e attraverso voi stare a contatto diretto con gli iscritti.*

*Il Congresso è quindi l'occasione per aprire una riflessione del contesto in cui ci troviamo ad operare, per fare una verifica sulle scelte fatte in questi quattro anni, per individuare le linee guida di impegno da adottare nel prossimo mandato e, non per ultimo, per scegliere la dirigenza che adatta a realizzarle.*



Segretario Generale Regionale  
FAI CISL uscente  
Gioacchino Salvatore

## **Il contesto di riferimento**

La situazione del Paese è grave e complicata ed il quadro nella sua chiarezza risulta drammatico. Crisi finanziaria, economica, dell'economia reale, sono termini che ci hanno accompagnato in questi quattro anni. Sono in affanno le economie-guida mondiali (Usa, Cina, Giappone) e ci sono seri problemi seri anche in Europa, dove pure le nazioni più forti, quelle che generalmente fanno da traino, stanno rallentando per la generale depressione dei consumi e degli scambi internazionali e l'inaffidabilità dei mercati finanziari.

È diventato ormai consuetudine ogni giorno mettersi ad ascoltare o leggere le notizie finanziarie e ci preoccupiamo di sapere cosa fa il mercato (o i mercati), quanto è preoccupato il mercato, quanto è nervoso, cosa ci chiede... Il mercato è diventato una specie di super entità da osservare e temere. La crisi invece è percepita come una catastrofe naturale, di cui nessuno è realmente responsabile. Sappiamo bene che non è vero: i responsabili ci sono, eccome!

Vediamo e viviamo la crisi, ma non ci accorgiamo che si è andati ben oltre la dimensione finanziaria. A rischio c'è tutto il sistema. A rischio siamo anche noi come sindacato, come corpo intermedio di rappresentanza di interessi ampi, ma pur sempre specifici.



L'Italia è uno dei paesi che sta soffrendo maggiormente, scontando la venuta al pettine di tutte le sue debolezze, che vanno dall'ingovernabilità del suo debito pubblico, alle infrastrutture fatiscenti e inadeguate, dagli squilibri territoriali e sociali ad una Pubblica amministrazione che non funziona, non per colpa dei lavoratori come qualcuno si interstardisce a dire, ma perché impigrata da politiche egualitariste e deresponsabilizzanti, da una burocrazia impressionante per la sua farraginosità e, per finire e non per ultimo, da una classe politica che negli

ultimi anni ha raggiunto una credibilità bassissima.

Una crisi che sta modificando i modelli dell'economia, della finanza, dell'informazione e non per ultimi quelli organizzativi delle imprese.

Una crisi che ci sta portando molto indietro, su tutto il fronte, e che una volta superata farà sì che non tutto sarà come prima o come eravamo abituati.

Le trasformazioni che stiamo vivendo, anche qui da noi, stanno coinvolgendo migliaia di persone, intere famiglie, donne e uomini, privandoli non solo di un'indispensabile condizione di reddito, ma della stessa dignità. E questo, per un Paese che si professa civile, è il vero elemento di inquietudine e smarrimento di cui, purtroppo, nessuno se ne sta davvero facendo carico.

I dati ci dicono che l'occupazione maschile viene tagliata, che il lavoro femminile diminuisce, che si sono abbassate di molto le possibilità di accesso al lavoro dei giovani e che, se ci sono nuove assunzioni, spesso sono solo con contratto di lavoro temporaneo. In sostanza abbiamo meno persone che lavorano e più persone senza lavoro.

Il mancato superamento di questa crisi sta rendendo preoccupante una parte sempre più consistente della disoccupazione:

- quella giovanile che fa sì che questi ultimi sono costretti a rinviare di anno in anno il loro ingresso (quello vero, non "a spot") nel mercato del lavoro;
- quella degli adulti che, perso il lavoro, escono dalle coperture sociali senza trovarne uno nuovo;
- quella delle donne.

Il risultato di tutto ciò è che le famiglie colpite dalla perdita di uno o più redditi da lavoro stanno consumando la riserva dei risparmi. A differenza di altre crisi, sta succedendo che non solo le aziende chiudono (specialmente quelle artigiane e le piccole imprese) bruciando posti di lavoro, ma anche che non c'è sostituzione, ricambio, non c'è nuovo che cresce sul vecchio.

Non stiamo semplicemente facendo dei passi indietro: stiamo camminando in senso opposto allo sviluppo. In pratica nel nostro paese si sta debilitando il sistema produttivo accentuando sempre più la progressiva perdita di competitività.

Sono rimasti pochi i settori strategici che reggono, e tra questi c'è il nostro, quello agroalimentare, nazionale e regionale, che soprattutto grazie all'export continua a trainare il resto del paese. Potrebbe andare meglio se il settore, oltre ad essere un gigante in economia, lo fosse anche in politica.



livello il compito di facilitare l'aumento della produttività, attraverso un migliore impiego dei fattori di produzione e dell'organizzazione del lavoro, legando a tale aspetto la crescita delle retribuzioni ed una migliore distribuzione della ricchezza prodotta.

Qui però bisogna essere realisti: se vogliamo estendere la contrattazione di secondo livello, bisogna che questa venga resa esigibile anche attraverso interventi legislativi di sostegno.

Il vero salto culturale sta ora nella partecipazione dei lavoratori all'impresa e al ruolo della bilateralità: questo impone il superamento della logica del conflitto tra capitale e lavoro, entrando nella prospettiva della cogestione, valorizzando nei diversi livelli contrattuali i momenti di informazione e consultazione per favorire il coinvolgimento dei lavoratori alle scelte dell'impresa. Inutile far notare che siamo ancora molto distanti da questi obiettivi, sia per la reticenza di una parte sindacale, sia per la ritrosia di parte dell'imprenditoria, che non si è mai dimostrata molto aperta ai temi della partecipazione.

Ovunque ci siano spazi, la CISL e la FAI dovrà essere portatrice di quest'innovazione. Vincere la sfida della produttività significa anzitutto dare ad una miriade di aziende interesse ad agire nel rispetto della persona che lavora. Capitale e lavoro uniti sulla piattaforma della competitività è una delle condizioni indispensabili perché l'Italia torni a crescere.

## La FAI

A livello nazionale, pur in un periodo difficile, l'azione costante, testarda e convinta della Fai, insieme a FLAI e UILA, ha fatto sì che abbiamo potuto rinnovare nei tempi previsti i due contratti nazionali maggiori :

- quello alimentare, un contratto fortemente innovativo, le cui colonne portanti sono state la difesa del potere di acquisto dei salari, il mantenimento della triennialità, l'ampliamento delle regole per la contrattazione territoriale, che con la regia dell'Ente bilaterale potrà definire accordi in macro-aree, in settori specifici e filiere produttive, il miglioramento della bilateralità, alla quale verranno affidati il sostegno del reddito dei lavoratori e l'integrazione della indennità di maternità per le madri nel periodo di astensione facoltativa; l'istituzione del Fondo integrativo sanitario. Insomma, un rinnovo basato tutto sul solco pragmatico dell'accordo interconfederale del 22 gennaio 2011.
- quello agricolo nella primavera del 2010, che si poneva tra gli obiettivi principali, oltre all'incremento dei salari, lo sviluppo della contrattazione integrativa a livello provinciale e di settore e lo sviluppo della bilateralità.



Abbiamo da poco rinnovato il contratto della panificazione, dove i risultati economici realizzati in tempi di crisi anche per il settore rappresentano il sostanziale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, con un incremento a regime oltre il 6%. Un accordo che getta le basi per fare insieme un grande lavoro a livello territoriale di secondo livello: relazioni, contrattazione e strumenti bilaterali, recuperando un quadro attualmente debole e non omogeneo sul territorio nazionale, nell'ottica di favorire politiche ed iniziative congiunte delle Parti, atte a favorire la valorizzazione del patrimonio professionale e culturale di un settore che, pur ancorato nella tradizione, ha saputo innovarsi e competere. Siamo invece in difficoltà nel rinnovo dei contratti della Bonifica e degli allevatori.

A livello regionale abbiamo rinnovato il contratto regionale degli impiegati e quello regionale, che poi viene ratificato a livello provinciale, degli operai agricoli e florovivaisti. Occorre sottolineare che il primo, quello degli impiegati, è stato rinnovato nei tempi previsti, mentre per il secondo, quello degli operai, l'accordo è giunto in ritardo e con risultati positivi in partenza, ma tutti da verificare nel corso della vigenza contrattuale. Sottolineo in ritardo perché, per arrivare alla firma, abbiamo dovuto, dopo anni che non accadeva, dichiarare lo stato di agitazione del settore, considerato che c'era la volontà, mediante un indirizzo più nazionale che locale, di far saltare un anno; un accordo da verificare perché, per considerarlo un buon rinnovo, dipende dalla partenza, dal finanziamento e dai compiti e ruolo che daremo all'Ente bilaterale. Un Ente bilaterale fortemente voluto da noi della FAI, in quanto riteniamo che lo sviluppo della bilateralità serva alle aziende per essere competitive, per aumentare la produttività e la qualità, agendo su accordi e formazione, ma serva anche ai lavoratori per migliorare le tutele aumentando le tutele di welfare contrattuale. Con la bilateralità andiamo a coprire quell'aspetto che oggi è sempre più importante e di cui parlavo all'inizio, ossia quello delle unioni di scopo. Nella bilateralità ognuno rimane nel

proprio ruolo e con la propria funzione, ma si lavora assieme per realizzare i progetti, per raccogliere risorse e ridistribuirle.

Il ritardo avuto nel rinnovo, ha fatto nascere la voglia, da parte di qualcuno, di affidare alla contrattazione nazionale anche il secondo biennio; riteniamo questa una scelta sbagliata perché i dati, pur con le sue difficoltà, ci dimostrano che a livello territoriale abbiamo portato ai lavoratori di più di quello che si otterrebbe dal CCNL: e del resto, quando ci sono problemi, ci sono anche a livello nazionale, come dimostra il non rinnovo della bonifica e degli allevatori.



Mi auguro e spero che le nostre controparti si impegnino maggiormente per un salto di qualità culturale, che imparino prima di tutto a fidarsi di più reciprocamente, e che soprattutto abbandonino il preconcetto che l'Ente Bilaterale, la bilateralità in generale, possa diventare solo un costo in più. Se fatta bene, non può che essere un bene per le aziende e per i lavoratori. Vale per gli amici del settore agricolo, ma vale anche per il settore della panificazione.

Proprio in quest'ultimo settore scontiamo a livello regionale anni di mancate di relazioni sindacali che nell'ultimo biennio stiamo gradualmente riallacciando. Pur scontando i ritardi di mancate relazioni, siamo riusciti nell'estate del 2011 a costituire l'EBIPAN FVG ed ora occorrerà, finanziandolo, dargli le gambe per le motivazioni ed i compiti per il quale è stato costituito.

Allo stesso modo vanno riprese le relazioni sindacali con il settore dell'artigianato.

### **Settore agroalimentare del FVG: contesto e quadro**

Il settore agroalimentare regionale, generalmente anti-ciclico, sta subendo la crisi, il calo dei consumi e, di conseguenza, il calo delle vendite. Generalmente durante le crisi il settore assorbiva manodopera degli altri settori: durante questa crisi ciò non sta succedendo, anzi, riscontriamo una lieve perdita occupazionale anche nel nostro settore.

Resta in ogni caso un punto di forza per l'economia nazionale e regionale, pur in un contesto di maggior competizione dei mercati e dei processi di globalizzazione: proprio per questo motivo il comparto andava e va supportato da una adeguata politica nazionale e regionale.

Da sempre chiediamo alle istituzioni regionali di mettere in atto una politica globale del settore agro-alimentare, una politica che sfrutta l'intera filiera, valorizzi le opportunità produttive e turistiche che il territorio offre, approfondendo e sviluppando tutta una serie di problematiche, che partono dalla montagna passando per il latte per arrivare al mare.

Già quattro anni fa, nelle relazione congressuale, dicevamo che la montagna per la sua estensione territoriale e per le sue peculiarità ambientali deve essere considerata una delle principali risorse del Friuli e perché ciò accada è necessario che vengano affrontati i problemi delle zone boschive sia del territorio dell'Alto Friuli sia di Pordenone. Bisogna creare norme che consentano di utilizzare tali zone, garantendo alle industrie di trasformazione quella materia prima che ora viene tutta acquistata dall'estero, facendo nascere dei consorzi che si assumano anche il compito di curare la manutenzione del territorio. In tal modo, si andrebbe a creare un volano occupazionale alle popolazioni montane, ora saltuario e limitato alle condizioni climatiche. Non chiediamo investimenti di risorse pubbliche a pioggia (sappiamo infatti che spesso non danno risultati) ma finanziamenti con verifica per progetti.

Come abbiamo chiesto nel convegno regionale organizzato dalla FAI di Udine (che ringrazio per lo sforzo e il lavoro fatto), è fondamentale una politica unica e progettuale sulla filiera del latte, che rappresenta una quota consistente dell'intero settore primario agro-alimentare regionale. Come FAI riteniamo che la costruzione di una filiera lattiero-casearia nella nostra Regione è al contempo un'opportunità di crescita per tutti, ed, una necessità per garantire il consolidamento delle imprese del settore e della loro occupazione, sia essa autonoma o subordinata. Chiediamo alla politica di fare la sua parte; ma la devono fare anche gli imprenditori, abbandonando la consuetudine di muoversi da soli, l'idea del "piccolo è bello". Occorre che le imprese trainanti mettano in atto piani aziendali che abbiano lo scopo finale il rafforzamento della propria filiera e la costruzione di una filiera verticale tra le imprese più importanti. Solo così si riuscirebbe a dare una risposta soddisfacente sia ai produttori di latte, cioè agli allevatori, garantendosi l'approvvigionamento della



*materia prima (essenziale per la vitalità degli stadi successivi della filiera), sia alle aziende che hanno la responsabilità e il compito di realizzare in modo adeguato (rispetto alle esigenze del mercato) la trasformazione della materia prima, nonché di realizzare prodotti di buona qualità ad un prezzo concorrenziale, sia ai consumatori che avrebbero i prodotti di qualità da essi realizzati. Il tutto sviluppando necessariamente la rete commerciale, specie mirata ad espandersi fuori dai confini locali. In sintesi, bisogna fare uno sforzo comune, aziende, produttori e politica, per arrivare ad un rinnovamento dei processi produttivi, di creazione di nuovi prodotti e di ricerca di nuovi mercati. I produttori devono convincersi non solo ad attuare nuove strategie, ma anche che le divisioni non rendono e che la strada vincente è quella di fare sistema sul territorio locale così come all'estero, dove le nostre esportazioni hanno ancora numeri troppo bassi rispetto alle enormi potenzialità che i mercati di oltre confine offrono.*

*Legato al settore caseario c'è tutta la partita della zootecnia, settore che è davvero a rischio e che va sostenuto non solo con i proclami della politica, ma con veri e propri investimenti economici e politiche di controllo sui mercati. Va supportata l'industria ittica regionale, soprattutto quella d'acqua dolce che, pur fornendo grandi quantità di prodotti sul mercato europeo, è lasciata ad iniziative singole senza coordinazione o supporto commerciale.*

*L'acquacoltura è il settore alimentare a maggior crescita nel mondo e attualmente le tonnellate di prodotti ittici allevati equivalgono a quelle di pescato. I produttori hanno già dimostrato di riuscire a ridurre notevolmente l'impatto della loro produzione e dunque è molto importante che tale settore venga supportato dalla politica regionale anche per l'inadeguatezza del nostro sistema produttivo oberato negli anni da un sistema politico amministrativo vessatorio e schiacciato da una concorrenza estera resa "poco leale" a causa di un mercato privo della necessaria trasparenza.*

*C'è l'esigenza di creare un'efficiente sistema creditizio (oggi assolutamente inadeguato) abbinato ad un sistema amministrativo e di governo del territorio che crei le condizioni di sviluppo minime, rischiamo di veder passare un treno che non potremo prendere.*

*Va ricercato il modo di aumentare la produzione ortofrutticola regionale: abbiamo le terre adatte per evitare l'invasione da parte di altri mercati, che importano da noi e poi esportano a noi per il nostro fabbisogno.*

*Va sviluppato e valorizzato il rapporto tra l'agricoltura locale e le altre componenti socioeconomiche presenti sul territorio, specificamente quelle del mondo delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese della trasformazione nelle varie filiere, mettendo a frutto le eccellenze già presenti (il vitivinicolo, il prosciutto), risorse importanti che vanno valorizzate e difese, con un'azione di marketing più incisiva, insieme agli altri prodotti regionali, creando mercato, facendo conoscere, vendendo i nostri prodotti e non snobbando un discorso legato al turismo enogastronomico.*



*Per quanto riguarda l'occupazione, tutto sommato fino ad oggi il settore, rispetto agli altri, ha retto. Nel settore alimentare la crisi la stiamo vivendo non in modo drammatico come altri comparti, tuttavia non c'è la stessa tenuta che si ha nelle altre regioni, soprattutto in quelle che hanno saputo e ritenuto nel tempo investire su qualità, professionalità, innovazione e nuovi prodotti. Come è stato ricordato nei congressi territoriali abbiamo dovuto e stiamo gestendo le crisi di Sweet, Latterie Friulane e Uanetto, e abbiamo dovuto purtroppo gestire le chiusure della Bertolini, della Stock e della Duke.*

*In agricoltura riscontriamo una sostanziale tenuta: tuttavia, nel corso della fine dell'anno 2012 e l'inizio di quest'anno, si sta riscontrando una diminuzione di rinnovi di contratti OTD e la richiesta da parte di aziende di poter usufruire della CIGO in deroga e della trasformazione di contratti da OTI a OTD.*

*Anche nella nostra regione, in agricoltura, la realtà del cosiddetto "lavoro nero" è presente. Le condizioni di irregolarità, di frequente, sono dovute non solo alla mancanza di un rapporto formalizzato, ma anche al cosiddetto "lavoro grigio", che si concretizza in contratti regolari a cui corrisponde però un tempo di lavoro effettivo maggiore di quello stabilito dalle norme contrattuali e un numero di giornate prestate inferiore a quelle dichiarate.*

*Il "sommerso" è un tumore che cresce e divora, anno dopo anno, il lavoro "buono", finendo per colpire l'intera economia nazionale. In agricoltura questa piaga è più infetta e va curata con maggiore attenzione. La crisi, non supportata da controlli ed ispezioni efficaci, porta nei campi tanti*

cassaintegrati, il cui salario, pur decurtato, risulta sempre più consistente di quello mensile della maggior parte dei lavoratori agricoli e soprattutto delle lavoratrici avventizie.

Il segnale lo abbiamo constatato nella campagna di tesseramento della disoccupazione agricola, con molti lavoratori che lamentano contratti con un minor numero di giornate presunte. Ora in agricoltura è un po' complicato dire che è diminuito il lavoro manuale, soprattutto se le colture o le fasi lavorative sono le stesse degli anni precedenti.

Il fenomeno più rilevante è nella zona di Rauscedo, dove la maggior parte dei lavoratori lavorano in media 7 mesi l'anno e rispetto alle oltre 100 gg lavorate ci trovavamo al momento delle domande di DS che non raggiungevano neanche le giornate minime per averne diritto, con la conseguenza che, non avendo raggiunto le 51 gg, non si aveva neanche diritto alla malattia e alla maternità.

Ogni anno fioccano denunce e articoli stampa, ma nulla si muoveva, per cui bene ha fatto la FAI a firmare accordi aziendali in deroga e accordi temporali per far emergere il lavoro nero. I risultati sono evidenti, sono aumentate le gg lavorate dichiarate, sono aumentate le entrate le risorse nella cassa "extra legem", dispiace che su questa strada i nostri amici di FLAI e UILA non ci abbiano voluto seguire: se lo avessero fatto, avremmo potuto raggiungere un accordo territoriale legato a quel settore specifico, con il risultato di coinvolgere tutte le aziende e non solo quelle dove riusciamo ad esserci e a fare accordi.

I problemi vanno affrontati e risolti, non solo denunciati, e se serve temporaneamente, anche con soluzioni pratiche e pragmatiche, lasciando a casa il moralismo.

Ci preoccupa, e per questo chiediamo alle aziende di fare uno sforzo maggiore rispetto a quello che fanno, il fenomeno degli infortuni sul lavoro. La sicurezza sul lavoro nell'agroalimentare presenta problematiche molto particolari per le specificità che lo differenziano rispetto ad altri settori produttivi: la molteplicità dei lavori, di luoghi e tempi, l'elevata età media degli addetti e l'inserimento di nuove attività, sempre più multifunzionali ma talvolta non sostenute da una adeguata preparazione, sono solo alcuni degli aspetti di tale differenziazione. A ciò si aggiunge la propensione nell'adattare mezzi e attrezzature da lavoro. Infine, più di recente la crescente occupazione di personale di origine straniera necessita di ancor maggiore attenzione nel segnalare i comportamenti sicuri, a causa delle inevitabili difficoltà linguistiche.



### **Rapporti unitari**

In questi ultimi quattro anni, come spesso ci siamo detti, i rapporti tra CGIL, CISL e UIL non sempre sono stati e non ancora sono improntati alla unitarietà. Tutto questo ci dispiace, in quanto riteniamo che soprattutto in questo periodo di crisi le divisioni non facciano bene al sindacato: ma del resto l'unitarietà è un qualcosa che si basa sui contenuti e sulla voglia di trovare sintesi tra le diverse visioni e non sulla pretesa di qualcuno di avere sempre la ragione sugli altri. Dunque nessuna riverenza o timore nei confronti della CGIL, se in gioco c'è l'efficienza e l'efficacia dell'azione sindacale.

Sempre e comunque rispetto reciproco e mai falsa unità... Se riteniamo che gli accordi sono giusti e si può firmare si firma, anche da soli.

Fortunatamente, come categoria, le discussioni ci sono sempre state, ma la via per un agire insieme per il bene dei nostri associati l'abbiamo sempre trovata. Sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

### **La CISL e la riorganizzazione**

Questo sarà ricordato come il congresso della riorganizzazione della CISL: del resto, saremmo incoerenti ed incomprensibili, verso le altre parti e verso i nostri associati, se continuassimo a criticare gli altri e chiedere loro di cambiare, se noi per primi non tentassimo di ammodernare e riorganizzare la nostra organizzazione rispetto ai tempi e alle esigenze, che sono diversi rispetto a come siamo attualmente strutturati.

Per quanto detto fino ad ora, ossia al fatto che ci troviamo di fronte ad un'economia reale in rapido mutamento e ad un mercato del lavoro che ci pone sempre più grandi sfide, è importante fare una riflessione su quale modello organizzativo sia il più efficace per stare più vicino ai bisogni dei lavoratori.

*La CISL ha fatto bene a cogliere l'occasione del cambiamento, senza ripensamenti, per imboccare la strada del rinnovamento, con la convinzione che c'è l'esigenza di far sì che la CISL e le federazioni siano più vicini alle esigenze ed ai bisogni degli associati e dei lavoratori tutti.*

*C'è bisogno, di un nuovo modello organizzativo teso ad essere: più efficace, più vicino ai territori, ai lavoratori e ai bisogni delle persone.*

*È un percorso calato dall'alto, come qualcuno afferma? Non credo, in quanto mi risulta che sia partito dalle categorie, e non quelle piccole. Ma se anche fosse, tutto sommato non sarebbe un male, in quanto l'ultima riorganizzazione lasciata fare dal basso ha fatto sì che siamo arrivati all'assemblea organizzativa con 13 categorie e ne siamo usciti con 18!*



*In questo percorso di riorganizzazione, per la FAI, così come confermato all'“Assemblea del socio” di Bellaria, tenutasi ad ottobre, c'è la possibile unificazione con la FILCA (categoria del legno ed edilizia). A quelli che, saputo delle voci del matrimonio tra FAI e FILCA, a quelli che non vogliono perdere autoreferenzialità, a quelli che ci chiedono cosa possa accomunare questa fusione, la risposta più semplice è quella della visione comune di vocazione al territorio, contrattazione articolata e bilateralità.*

*La scelta più seria è quella di adeguarci ai tempi, agli altri paesi europei, dove la nuova categoria già c'è, per cui è necessario andare dove si decidono le politiche con una federazione grande e senza presentarsi divisi. Ricordo, inoltre, che il mettersi assieme non deve spaventare, se il processo viene gestito bene, e resto convinto che rispetto all'accorpamento tra FAT e FISBA, quella tra FILCA e FAI possa essere meno complicato, soprattutto se lo scopo finale sarà quello di arrivare ad una nuova realtà sindacale dove l'obiettivo comune saranno le sinergie per creare economie di scala, liberare maggiori risorse economiche da destinare al territorio, agli operatori ed ai delegati. In una parola, garantire più presenza nei luoghi di lavoro e sul territorio, più professionalità e più servizi ai nostri associati.*

*La nostra Organizzazione deve avere la capacità di cogliere l'occasione per acquistare maggior dinamismo, superare le limitazioni che una visione troppo settoriale può comportare, la capacità di non abbandonare le specificità che i due settori hanno. Vanno analizzati i punti di forza e di debolezza di questa aggregazione, in modo da dare pari dignità e rappresentanza a tutti gli associati. Resto convinto che la riuscita delle fusioni passi attraverso la sensibilità e l'intelligenza di tutti i suoi Dirigenti. L'essenziale è che le fusioni non diventino la sommatoria dei gruppi dirigenti, che vada fatto attraverso un'attenta valutazione della storia delle strutture accorpanti e dei loro responsabili: bisogna certamente tenere conto del numero degli iscritti, ma non solo: bisogna tenere conto anche della autorevolezza dei dirigenti e non ultimo tenere conto dei bilanci.*

### **La Fai e la regionalizzazione**

*In questo percorso di riorganizzazione la FAI del FVG vuole continuare a mantenere quel ruolo di autorevolezza che in questi anni si è saputa conquistare e soprattutto vuole continuare ad essere una categoria sempre più presente sul territorio in modo competente e qualificato, per coprire e dare rappresentanza a tutti i settori ed i territori, anche quelli che finora non siamo riusciti ad aggredire abbastanza, settori e territori che vantano parecchi addetti, come quelli della panificazione e dell'artigianato, nonché i territori di Trieste e dell'Alto Friuli.*

*Per farlo, come da tempo continuiamo a dirci, la strada da percorrere non può che essere quella di una regionalizzazione della categoria, ossia la creazione di un'organizzazione sinergica che vada oltre la collaborazione tra comprensori e che non tenga conto dei confini, stando attenti allo stesso tempo a far sì che ciascun territorio conservi dignità politica.*

*Parliamoci chiaro: è un progetto che non è nuovo, di cui spesso ne abbiamo parlato, che da sempre ha trovato condivisione nella FAI nazionale e nella CISL regionale, ma che è sempre rimasto un progetto fatto di parole, per tanti motivi, che oggi, non voglio stare qui a ricordare.*

*Non voglio ricordare perché finalmente ci siamo!*



*I congressi provinciali che si sono tenuti tra la fine di gennaio e quello di febbraio e i direttivi neo-eletti hanno dato il mandato agli ex segretari, nominandoli referenti territoriali, di regionalizzare la FAI. Lo hanno fatto perché convinti che avere una FAI organizzata in modo da valorizzare le capacità, le attitudini e le esperienze delle risorse umane che il gruppo dirigente ha a disposizione, può svolgere meglio la propria azione sia sul territorio che nelle aziende.*

*Regionalizzare non significa omologare, non significa imporre il proprio modo di fare, non significa non accettare cambiamenti nel modo di agire rispetto al passato, non significa ritenere sbagliato la gestione ed il modo di rapportarsi degli altri, non significa che ognuno continua a fare quello che faceva prima, e se avanza del tempo fa altro.*

*Significa mettere in sinergia le diversità caratteriali e metodologiche dei singoli, dividersi deleghe e territorio in modo da non passare metà del tempo in macchina, significa soprattutto creare una squadra forte e vincente, che discute nei luoghi deputati delle linee politiche e della azione da intraprendere, ma dopo la discussione agisca in modo coesa e coerente e autonoma, rispetto alle decisioni prese.*

*Significa, entrare nell'ottica di ragionare non più come FAI UD, TS-GO, PN e AF, ma come un'unica Federazione, quella del FVG, che ha un avrò conto ordinario unico regionale, un regolamento unico riguardo ai trattamenti economici, dove gli operatori che vanno sul territorio hanno un budget per spese correnti e rappresentanza, e allo stesso tempo significa mantenere per le aziende, per le controparti, per i territori e soprattutto per i delegati, i loro riferimenti FAI.*

*Per avere una FAI all'altezza del ruolo che dovrà esercitare, per poter pensare di svolgere al meglio quanto dicevo prima senza affanni e senza nervosismi, occorre che la squadra sia integrata: servono, oltre al segretario regionale, quattro operatori politici a tempo pieno più due collaboratori tecnici part time che svolgano i lavori d'ufficio e siano capaci di gestire i recapiti soprattutto nei periodi di campagna delle DS; diventa quindi indispensabile cercare, trovare ed investire su di un nuovo quadro politico sindacale: solo così si potrà dare completa rappresentanza e copertura a tutto il territorio del FVG. Se non si riesce a trovare questa soluzione sarà difficile riuscire a garantire una presenza costante e puntuale nelle zone di Trieste e dell'Alto Friuli, dove ci ampi margini di crescita: questi territori vanno presidiati e vissuti con costanza, non a spot o occasionalmente.*

## **Conclusioni e ringraziamenti**

*Mi avvio alle conclusioni. Può sembrare un modo di dire, ma vi assicuro che non lo è: mi sembra ieri e non che siano passati dodici anni da quando, a Casarsa della Delizia, sono stato eletto Segretario Regionale.*

*Anni intensi, a volte complicati, ma pieni di soddisfazioni per la categoria per il sottoscritto e per il suo gruppo dirigente, che ha avuto una crescita costante.*

*C'è soddisfazione sia per essere riusciti a crescere in termine associativi sia, soprattutto, lasciatemelo dire, una grande soddisfazione per la crescita in termine di rappresentanza nei confronti delle aziende, delle istituzioni e delle organizzazioni professionali; possiamo affermare tranquillamente e dirci con orgoglio che oggi la FAI del FVG rappresenta, a livello sindacale, un punto di riferimento forte per il comparto agroalimentare regionale.*

*Ma gli iscritti, la crescita di rappresentanza non vengono dal nulla, non vengono da soli. Per questo ringrazio il lavoro straordinario fatto sul territorio, in ogni provincia. I territori, ognuno con le sue specificità e peculiarità, hanno dato il loro contributo per presentare e farmi lasciare oggi una Fai giovane, attiva, in salute sia dal punto di vista dell'azione sindacale, sia dal punto di vista dei bilanci.*

*Se la categoria è sana dal punto di vista economico, non lo è abbastanza dal punto di vista organizzativo, in quanto, come dicevo prima, serve un nuovo operatore.*

*Operatore che oggi avremmo potuto avere in squadra se la testardaggine, la poca pazienza, la venuta meno della voglia di fare squadra, la pretesa di avere ragione a priori, lo scontro sul niente con la UST, non ci avesse fatto perdere per strada l'ex collega Saverio, un quadro sul quale, personalmente, avevo fatto affidamento, ritenendolo adatto e capace a dare il suo apporto in una FAI regionale.*

Anche nella nostra FAI, quindi, non sempre è stato tutto rose e fiori: le discussioni e gli scontri anche duri li abbiamo avuti, per esempio all'ultimo congresso, ma abbiamo avuto sempre la capacità di mettere da parte l'istinto e l'orgoglio personale a favore dell'organizzazione, trovando la quadra per un agire comune, perché solo uniti e non divisi si possono raggiungere e migliorare i risultati ottenuti.

In questi dodici anni la FAI è cresciuta, anche grazie alla collaborazione ricevuta dagli Enti e servizi della CISL, in primis dell'INAS e dei CAF, all'appoggio delle UST e al sostegno della USR: a tutti loro va il mio ringraziamento.

Un grazie ai componenti del direttivo che si sono avvicendati in questi dodici anni per aver sopportato il mio carattere a volta scorbutico, di poche parole, ma credo sempre disponibile e pratico nel cercare rimedi e soluzioni ai problemi insorti.

Un grazie naturalmente ai colleghi di segreteria e segretari territoriali delle FAI per la collaborazione e la disponibilità datami, e con i quali mi scuso, per aver a volta difettato in collegialità e soprattutto in formalità.

Un ringraziamento alla FAI Nazionale, ad Albino Gorini, ad Augusto Cianfoni e a tutti i segretari Nazionali, che non hanno mai fatto mancare la loro presenza ed i loro consigli nei momenti critici attraversati in questi anni. Un ringraziamento infine a Giovanni Fania, per l'apporto sempre puntuale e per l'amicizia che in questi anni ha dimostrato verso la nostra Federazione, intervenendo con rapidità e puntualità nei confronti della politica regionale, tutte le volte che glielo abbiamo chiesto.

Chiudo rivolgendo un grazie di cuore a tutti voi augurando al neo-direttivo, a Claudia ad Andrea, a Michela, a Stefano a Flavio, a tutta la FAI, un futuro fatto di buon lavoro e grandi soddisfazioni sia per i nostri associati, sia personali. **Buon Congresso.**



*Giovanni Fania, Segretario generale regionale CISL FVG, saluta e ringrazia il segretario uscente FAI CISL Gioacchino Salvatore per il suo impegno, in questi ultimi 12 anni, all'interno della FAI CISL del Friuli Venezia Giulia*

## Interventi e dibattito

### Intervento della referente territoriale di Udine: **Claudia Sacilotto**

*Decidere di svolgere il nostro V° Congresso in una città così importante e ricca di storia come Cividale non è certo un fatto casuale, perché una sua storia importante l'ha anche la nostra federazione friulana e giuliana che con Mario Toros, Mario Zatti e Paolo De Ponte hanno operato per lasciarci un'eredità certamente non facile da portare avanti senza sfigurare di fronte a tanta coerenza e professionalità.*

*Con questo congresso ci apprestiamo alla regionalizzazione della FAI del FVG e, se dovessi ripercorrere la storia delle nostre federazioni, dai documenti storici che assieme al mio*



Il neo Segretario Generale  
Regionale FAI CISL  
Claudia Sacilotto

*predecessore (Geremia) ho avuto modo di vedere ed archiviare, appena arrivata in Fisba anni fa, vi era già un modo di operare tra di loro univoco ... allievi appunto di Mario Toros. Poi il progresso e le diverse organizzazioni della Cisl han dato operatività diversa alla federazione, ma il lavoro di squadra, il confronto, le discussioni e la lealtà era la base quotidiana del loro rapporto. Basterebbe chiederlo a chi è ancora in vita e allo stesso senatore, il quale, ci bloccherebbe per ore a raccontarci la storia di questa nostra federazione e delle loro 'vere lotte', di allora.*

*Io ho avuto la fortuna di conoscerli e sentir loro raccontare parte di queste loro storie sindacali di cui tutti noi oggi ci sentiamo orfani, specialmente i nostri nuovi dirigenti sindacali che non hanno avuto la possibilità di far la loro conoscenza arricchendosi di esperienze, di valori e del coraggio di altri tempi.*

*Da quanti hanno operato prima di me in federazione mi è stato trasmesso l'importanza che le politiche specifiche del nostro settore agro-alimentare (ma tra l'altro è nel DNA della nostra Federazione a tutti i livelli), siano seguite direttamente*

*dalla Federazione rapportandosi in via diretta con ogni forma di Istituzione pubblica e privata o di Aggregazione, con ogni componente del territorio e delle aziende e, ovviamente, con le Organizzazioni datoriali e Assessorato regionale, naturalmente nel rispetto degli indirizzi programmatici da noi condivisi della Confederazione.*

*Settori come consorzi di bonifica, associazione allevatori, agricoltura tradizionale e non ultimo l'agro-alimentare, sono in capo all'Assessorato all'agricoltura e quindi di nostra competenza, ma senza indugi abbiamo chiesto il supporto della Confederazione regionale quando, arrivati a una situazione di stallo pericolosa, abbiamo ritenuto importante il loro contributo e supporto non solo per l'aspetto politico della specifica situazione ma soprattutto per l'aspetto occupazionale che ne poteva conseguire.*

*La crisi del settore lattiero-caseario nella nostra regione:*

- *con aziende leader che non dialogavano tra loro,*
- *la difficoltà in cui versano le aziende agricole conferitrici per la scarsa remunerazione della materia prima e non ultimo poca propensione alle economie di scala, con il rischio reale di chiusure di attività,*
- *e infine, la difficoltà di commercializzare il prodotto trasformato fuori dai confini regionali e nazionali*

*ha fatto emergere la necessità di organizzare un convegno su base regionale sulla filiera del latte in Friuli Venezia Giulia, per invitare i tanti attori del settore a ragionare se la creazione della filiera latte nella nostra regione fosse un'utopia o una necessità. Naturalmente ne è emerso che è l'unica via d'uscita.*



*Ma che questo momento di riflessione l'abbia organizzato una organizzazione sindacale perché fortemente preoccupata dei risvolti occupazionali che potrebbe avere il non affrontare queste ottusità, a mio avviso, la dice lunga rispetto alle politiche regionali che negli anni hanno favorito le iniziative individuali-settoriali senza obbligarle verso una logica di filiera strutturata (produzione-trasformazione-promozione-vendita).*

Non si è ancora esaurita la vertenza sindacale di latterie friulane, che con un sito produttivo a Campoformido e uno a Spilimbergo aveva dichiarato 69 esuberi su una base occupazione di 200 dipendenti - che al momento ha trovato respiro con l'attivazione di un CdS per 102 unità - e già si è presentata la crisi Uanetto, che di fatto ha messo in forte difficoltà il settore suinicolo sul quale la regione aveva fatto un serio investimento per il suino friulano, dimenticandosi però di rafforzarne anche la sua intera filiera (macelli, produzioni differenziate, eccellenze, promozioni e vendite).



La cordata di imprenditori locali che dovrebbe rilevare a giorni la Uanetto con macello e punti vendita, e che da qualche giorno ha anche rilevato la Masè di Trieste, azienda che oltre i punti vendita ha anche un salumificio, dovrebbe garantire di mantenere almeno una parte della filiera del suino:

➤ dalla macellazione alla vendita: prosciutti crudi a Sauris (dove Uanetto ha un stabilimento) e cotti a Trieste (la specialità di Masè), creando le condizioni per permettere di espandere il mercato Uanetto a Trieste e di Masè in Friuli.

Manca comunque una risposta per i produttori-allevatori, che in questa crisi aziendale hanno subito forti perdite economiche, che non si sa come e quando potranno essere recuperate e che rischiano la chiusura degli allevamenti. Che cosa si sta facendo o come si pensa di rimediare per il futuro, per dare loro garanzie? Anche queste aziende creano buona occupazione.

Questi due episodi in così poco tempo, le cui conseguenze non ricadono solo su una specifica area regionale, ma su tutto il territorio regionale se non oltre, ci aiutano a sciogliere quei dubbi se ancora residui, sull'opportunità di andare alla regionalizzazione della categoria, e nel contempo a far presto a renderla operativa perché il mondo del nostro comparto sta correndo più velocemente di noi.

Oggi più che mai ci accorgiamo, pur con le tante difficoltà locali a sua volta superate, quanto fosse necessaria e lungimirante la fusione tra la ex Fisba e la ex Fat.

E' di questi giorni la notizia, che apprendiamo con piacere, della imminente nascita del Consorzio Tipicamente Friulano, che dovrebbe promuovere nella sua globalità i nostri prodotti agro-alimentari quali: trota, mela, patate, pezzata rossa, prodotti lattiero-caseari, fiori, ecc. prodotti che pur di qualità non vantano marchi territoriali, cioè non sono Dop. Pare quasi che questa nascita sia l'immediata risposta alle richieste che la nostra Federazione aveva posto all'Assessore Violino al Convegno sulla filiera del latte di gennaio u.s..

Come pure la notizia del nuovo logo del marchio AQUA regionale che andrà ad identificare la qualità dei nostri prodotti agro-alimentari e che permetterà all'Assessorato di attivare una promozione unica delle nostre eccellenze tipicamente friulane affinché escano dai confini regionali con un valore aggiunto.



Se in questi ultimi anni abbiamo 'tentato' di avere un ruolo più attivo nelle politiche regionali, pur non essendo presenti al tavolo verde e pur riscontrando che dell'operatività dello stesso tavolo nessuno degli attori presenti pare sia rimasto soddisfatto, nel prossimo futuro ci dovremmo impegnare per creare le condizioni per essere presenti nel momento del confronto e più incisivi nelle proposte.

Le priorità che come Federazione regionale al nostro interno dovremmo darci, a mio avviso, si identificano in :

- **Formazione**
- **Informazione**
- **Contrattazione**
- **Tutele**

Appena terminata la fase congressuale dovremmo confrontarci con la nostra Segreteria Nazionale e con la scuola di formazione per progettare e programmare dei **corsi di formazione** mirati per una crescita dell'intero gruppo dirigente locale, il quale non è solo chiamato a partecipare ai congressi e/o ai consigli direttivi, ma anche:

- a dare risposte competenti agli associati che rappresenta in azienda e
- a dare una fattiva (e si spera costante) collaborazione agli operatori sindacali.

Ma per fare questo il delegato deve essere accompagnato in un percorso di formazione che deve essere di Federazione e che non può essere uguale per tutti:

- chi è alla sua prima esperienza di rappresentanza va accompagnato dalle fondamenta: da cos'è la Cisl e perché è nata, dal ruolo delle federazioni al suo interno e cosa significa rappresentare oltre a chi rappresentiamo nelle nostre specificità,
- mentre chi questo percorso l'ha già affrontato va specializzato nella contrattazione, nella bilateralità e nel welfare. Ha ragione Cianfoni quando in sede di Esecutivo Nazionale afferma che formazione sulla contrattazione se ne riscontra poca.... devo dargli ragione, neanche il territorio di Udine su questo argomento si è attivata, quindi si rende necessario correre ai ripari in tempi celeri.

Da noi, inoltre, non è possibile:

- non conoscere la PAC e le sue implicazioni regionali nel PSR,
- il FEP con le sue conseguenze nella pesca,
- il mondo della cooperazione o il mondo imprenditoriale nelle sue articolazioni e nelle sue eccellenze locali,
- senza soffermarmi sulle politiche regionali che ci riguardano.



Per quanto riguarda l'**informazione**:

- il giornalino di categoria, unitamente alle
- puntuali dispense che vengono elaborate nel momento dei rinnovi contrattuali, che trasmettiamo puntualmente ai nostri associati, a mio avviso sono il minimo impegno di cui ci dobbiamo prenderci carico, ritenendo che la positiva esperienza vada ampliata a livello regionale, aprendo al contributo dei colleghi degli altri territori nella sua elaborazione.
- meriterà un'attenta riflessione anche il come porci di fronte al mondo del web e della rete.

Passando alla **contrattazione**, vale la pena ricordare che molti dei nostri contratti nazionali prevedono la contrattazione regionale o territoriale:

- Operai agricoli
- Impiegati agricoli
- Consorzi agrari
- Associazione allevatori
- Idraulico-forestali
- Cooperative agricole
- Artigiani
- Panificazione



Mentre per i primi 3 siamo a regime, per quanto riguarda:

- l'Associazione Allevatori siamo in piena crisi del settore a livello nazionale con tagli ai finanziamenti pubblici e con il CCNL scaduto al 31.12.2010, conseguentemente diventa impossibile andare al rinnovo dell'integrativo regionale e ancor di più capire le loro prospettive future;
- l'Idraulico-forestale, che nella nostra regione riguarda solo i dipendenti occupati nei vivai regionali, è in piena empassa o peggio ancora rottura di trattative causa un direttore dell'assessorato all'agricoltura che vuole fare dell'innovazione la sua bandiera, partendo però dagli ultimi. Forse dovremmo recuperare con gli edili un'unitarietà contrattuale ed arrivare a siglare con la regione un vero contratto idraulico-forestale del FVG ed entrare così nelle politiche regionali della forestazione.
- le Cooperative agricole, che riguarda un bacino molto esteso di occupati, sia nel settore agricolo che in quello dei caseifici, utilizzano due contratti integrativi che vanno recuperati al più presto per riallinearli sia al CCNL scaduto al 31.12.2012 sia per non trovarci a dover attendere in fase di suo rinnovo nazionale un ulteriore periodo intermedio con relativa perdita di salario nei confronti dei lavoratori;
- Artigiani e panificazione, siamo solo ai primi approcci;

Per seguire e dare risposte positive a tutta questa contrattazione, a cui i nostri CCNL danno spazio e non ultimo l'industria alimentare, servirà un impegno attento e costante del gruppo dirigente che oggi verrà rinnovato, attribuendo specifiche deleghe ai componenti della Segreteria Regionale, per trovare con i nostri interlocutori quei punti di incontro che possano comunque tradursi per i nostri associati in garanzie e sviluppo occupazionale oltre a tutele e reddito.

Ritengo particolarmente importante il **ruolo dei referenti territoriali**, perché a mio avviso dovrebbero avere il compito di:

- raccogliere le istanze territoriali
- per elaborarle all'interno della Segreteria Regionale, tenendo conto delle diverse realtà, esperienze e culture,
- e riportarne la sintesi al territorio per giungere ad una visione unica regionale.



Gli **enti bilaterali** rientrano nei nostri obiettivi primari, anche nella contrattazione, ma dovremmo lavorare con assiduità per renderli esigibili ed operativi e soprattutto per far comprendere alle nostre controparti che sono una effettiva opportunità per rispondere con efficienza ed efficacia alle tante problematiche che emergono nelle aziende. Li intendiamo anche legare ai percorsi formativi e agli aspetti occupazionali... e non sono, come pare il più delle volte i nostri imprenditori li percepiscano, una pesantezza dovuta.

Riscontriamo che anche il nostro comparto agro-alimentare sta subendo la crisi; specialmente nel settore industriale, mentre tiene nel settore agricolo ed in provincia di Udine nel 2012 abbiamo una presenza in più di 460 OTD (4.549 contro 4.080) e anche un aumento di giorni lavorati (324mila contro 316mila)

La maggioranza della forza lavoro di questo settore sono **lavoratori immigrati** e le **donne**. L'incidenza straniera nel FVG è del 8,5% della popolazione con punta maggiore a Pordenone del 11,4 mentre a Udine è del 7,3, con una prevalenza di popolazione rumena (18,7%).

Dopo anni di attività sindacale riscontro che pur cercando la legislazione di tutelare **la donna** nel posto di lavoro manca all'interno dell'impresa una vera specifica cultura.



Al di fuori di qualche piccola eccezione, permangono perplessità e pregiudizi sulla capacità che la donna possa ricoprire ruoli 'non generici' con costanza... le donne hanno per loro fortuna (non sempre accolta, la capacità di fare figli... dando continuità alla vita) e, se è pur vero che la legge vieta che la donna venga retribuita meno rispetto all'uomo è invece realtà che le donne, pur in presenza di attività sindacale in azienda, fanno una gran fatica a vedersi riconoscere la qualifica a parità di mansioni uguale al collega uomo o peggio ancora vengono 'emarginate a quanto è opportuno che loro svolgano'.

Poco mi consola che questo sia un fenomeno riscontrabile su tutto il territorio nazionale.

**Concludendo**, voglio ringraziare Gioacchino per questi 12 anni di fatica in cui non sempre ci siamo capiti, ma mi auguro che in tanti anni abbia apprezzato la mia lealtà, espressa con il mio modo di essere: diretta! e senza fronzoli.

Desidero ringraziarlo anche per avermi permesso, assieme alla Segreteria Nazionale, di uscire dal mio ambiente locale con le mie tante difficoltà per incontrare persone ed esperienze molto lontane dalla mia, ma che mi hanno stimolato verso un percorso di continua crescita ed arricchimento, che ha sempre posto al centro il leale rispetto della persona.



Gli auguro di poter portare nella confederazione le nostre esperienze, le nostre istanze, il nostro settore affinché la FAI non resti solo, una delle tante categorie; convinta comunque che la FAI potrà contare sulla sua collaborazione quando ne sentirà la necessità.

## **Intervento del referente territoriale di Pordenone: Andrea Menegoz**

*A più di 60 anni dalla nascita della Cisl, i suoi valori si confermano sempre più attuali:*

- centralità della persona-lavoratore,
- natura associativa del sindacato,
- libera aggregazione di persone e gruppi professionali,
- completa autonomia dalla politica,
- primato dei livelli intermedi della Società (famiglie, associazioni, sindacati, comunità locali) rispetto alle "esigenze" dello Stato e dell'Economia.

*Negli ultimi quattro anni l'azione della Cisl ha evitato gli effetti più negativi avuti dagli interventi più radicali attuati in altri paesi dell'UE. Mentre la politica si divideva su tutto, le nostre federazioni sono state efficaci per un esercizio costante di grande responsabilità.*

*La Cisl ha sempre messo al centro della sua azione sindacale il lavoro e, oggi, nonostante la profonda crisi e le difficoltà, il suo obiettivo rimane ancora lo stesso: **il lavoro e i lavoratori**. Il progetto della regionalizzazione ha creato una collaborazione tra comprensori in cui si possa operare a scavalco dei "confini" territoriali, senza però perdere dignità politica e autonomia. È questo un progetto che da tempo trova condivisione nella **Fai nazionale** e nella **Cisl regionale**, ma che è sempre rimasto allo stadio delle buone intenzioni. Ora ci sono le condizioni per renderlo concreto, mettendo da parte i distinguo per le diversità che caratterizzano ognuno di noi. È necessario fare **squadra**. Solo così potremo prestare più attenzione a contrattazione, tutele, diritti, proselitismo e formazione.*



Andrea Menegoz - Pordenone

*I Congressi provinciali che si sono tenuti tra gennaio e febbraio e i direttivi neo eletti hanno dato il mandato a noi ex segretari, nominati referenti territoriali, di regionalizzare la FAI. Questo per avere una organizzazione, una valorizzazione di attitudini e risorse umane al fine di svolgere un'azione sul territorio e sulle aziende. Infatti con la regionalizzazione uno degli obiettivi principali deve essere il sostegno alla prima linea, ovvero i nostri delegati, con una gestione delle risorse ancor più efficiente.*

*Sono le delegate e i delegati che ci permettono di coltivare quotidianamente il rapporto con i lavoratori e di mantenere/aumentare gli iscritti.*

*La FAI e la CISL hanno a cuore le persone, i loro bisogni, i loro problemi e le loro quotidianità. Rispondere alle necessità dei lavoratori non significa ne fare demagogia, ne promettere utopie, ma parlare chiaro con lealtà, non avendo timore di mettere in tavola la realtà, portando avanti l'ideologia vera, quella di guidare gli interessi dei lavoratori operando nel giusto.*

*L'illusione data dall'indorare la pillola fa proselitismi, ma sul lungo periodo verrà riconosciuta la coerenza di chi ha portato avanti correttezza e adesione alla realtà senza falsità. La difficoltà è quella di far capire le scelte ai lavoratori. Nostro è l'impegno di far comprendere il perché di tale scelte. Non facciamo demagogia come i nostri cugini della CGIL. Questo, e le regole non scritte, fanno della CISL un sindacato libero, aperto al confronto, con concetti di associazionismo, solidarietà, correttezza, rispetto e trasparenza nei rapporti.*

*Ho parlato di squadra e dentro alla squadra vi è la figura del delegato sindacale. Il delegato è una figura fondamentale. È grazie al suo supporto e alla sua correttezza che ci sentiamo forti nell'associazionismo.*

*Ho parlato anche di correttezza, di rispetto, di trasparenza e di spirito associazionistico. Una persona che incarna tutto questo è Gioacchino Salvatore. Gioacchino è stato, e sarà sempre, la nostra guida, il nostro maestro, colui che ha spinto molti di noi ad andare avanti nonostante le difficoltà, non solo con una "pacca nella spalla", ma con consigli e suggerimenti preziosi.*

*A Gioacchino va il mio personale ringraziamento, per avere tra le altre cose, portato avanti il progetto iniziato da Antonio Panzeri. Gioacchino ora viene sostituito da Claudia Sacilotto, a lei auguro un buon lavoro.*

## **Intervento del referente territoriale di Trieste Gorizia: Michela Marson**

*Un caro saluto, a Voi delegate, delegati, ai dirigenti sindacali, ai graditi ospiti. Ho ascoltato con piacere la relazione di Gioacchino, con un nodo in gola perché so quanto difficile sia stato per lui trovare le parole giuste per scriverla e descrivere il percorso fatto fin qui. Condivido con lui da 4 anni oramai l'ufficio e gli leggo bene in faccia quando qualcosa gli crea un po' di disagio, come quando il 5 settembre salutava la FAI di Gorizia per passarne a me il testimone. E oggi so bene lo stato d'animo che lo sta accompagnando durante questo Congresso.*



Michela Marson- Trieste Gorizia

*Un Congresso che deve essere visto come l'occasione per riproporre e confermare una linea di continuità, oppure far emergere una nuova idea, a questo servono i congressi, a definire le linee guida per il cambiamento e per la selezione degli aspetti da confermare e rafforzare.*

*E oggi il cambiamento non sarà uno solo, al termine dei lavori di oggi, avremo una nuova categoria che sarà il risultato dell'unione tra Federazioni di Categoria Territoriale, col risultato di un'unica FAI Friuli Venezia Giulia "capitanata" da un nuovo Segretario Regionale.*

*Il progetto della REGIONALIZZAZIONE, la creazione di un'organizzazione sinergica, ovvero una collaborazione tra comprensori in cui si possa operare anche a scavalco dei "confini" comprensoriali. Un progetto che da sempre ha trovato condivisione nella Fai nazionale e nella Cisl regionale, ma che è sempre rimasto un progetto fatto di parole. Io penso davvero ad una organizzazione, collaborativa con l'idea di operare al di là dei rigidi confini comprensoriali o provinciali, svolgendo la nostra azione sia sul territorio che nelle aziende, valorizzando le capacità, le attitudini e le esperienze delle risorse umane che la Fai ha a disposizione, riconoscendo anche le competenze specifiche in base ai comparti di filiera. Penso sia ancora la soluzione migliore prendendo atto della forte disparità presente in vari territori, prevedendo una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro aumentando così anche la nostra rappresentanza.*

*Quello che ci deve guidare è la consapevolezza che il lavoro sindacale è un'impresa collettiva, in cui ruoli e compiti sono in capo ai singoli territori autonomi; e ciò che però deve contare di più deve essere una visione comune che tiene insieme tutta l'organizzazione e tutta la "squadra regionale" per prestare più attenzione a contrattazione, tutele, diritti, proselitismo e formazione. Regionalizzare significa ragionare come una Federazione unica, senza indebolire i singoli territori ma rafforzandone il profilo della partecipazione e della solidarietà consortile perché il territorio è il luogo dove si misura il diagramma della produttività di ciascuno e dove ciascuno mette in gioco il suo pregio personale e spende quello dell'Organizzazione.*

*Lo diceva Gioacchino nella sua relazione, sono stati anni intensi e a volte complicati ma pieni di soddisfazioni, per la categoria, per lui e per il suo gruppo dirigente, per essere riuscita a crescere in termini associativi e in termini di rappresentanza. E io credo che in questo momento in cui tutto sta cambiando, il mondo corre velocemente, per i nostri valori, per tutto quello che rappresentiamo, dobbiamo ricominciare a credere nel futuro.*

*Con generosità insieme dovremo guardare all'obiettivo comune piuttosto che ai nostri singoli ruoli, c'è bisogno di tutti e della partecipazione di tutti per essere all'altezza del compito che ci è stato assegnato da chi ha scelto di aderire alla nostra associazione. Il Sindacato è una semplice associazione di persone, un insieme di persone e solo se al nostro interno c'è unità, condivisione e determinazione il nostro stare insieme si trasforma in potente strumento di cambiamento, per avere fiducia nel futuro e per costruirlo.*

*Da domani con Claudia, Andrea, Stefano e Flavio inizieremo il cammino della nuova FAI FVG sperando di riuscire a leggere la realtà, incontrarla ed interpretarla. Un grazie tutto mio a Gioacchino, per aver creduto in me e per continuare, a spronarmi e scrollarmi di dosso qualche volta, i timori che mi frenano.*

## **Intervento dell'operatore: Stefano Gobbo**

*Buongiorno a tutti, delegati e dirigenti sindacali e a tutti gli ospiti che hanno risposto accettando l'invito della Fai. Per chi non mi conoscesse sono Gobbo Stefano, operatore della Fai di Udine.*

*Ormai sono quattro anni che opero nella nostra Federazione. Non sono stati anni facili ma mi hanno aiutato a crescere. Ogni giornata trascorsa mi ha aiutato a scoprire realtà che non conoscevo, ma soprattutto ho imparato e apprezzato quanto la Fai consideri ogni lavoratore come persona con proprie esigenze e propri bisogni e non un semplice numero identificato da una tessera, facendolo centro di ogni sua azione.*

*Valori che oggi nel mondo in cui viviamo è sempre più difficile trovare ed apprezzare.*

*Ma credetemi una delle soddisfazioni maggiori che mi hanno reso orgoglioso è sentire i lavoratori parlare tra di loro e dirsi: "...vai alla FAI che almeno ti ascoltano e in qualche modo cercano di risolvervi i problemi..."*

*Certo i metodi di lavoro, a cui sono stato iniziato come operatore sono diversi da quanto mi apparivano quando ero semplice operaio in cui sembrava che tutto fosse dovuto ed ovvio, ma oggi mi sono accorto che dietro c'è ascolto, professionalità, coerenza e costanza senza mai dare addito alla stanchezza. È stato per me un percorso di arricchimento che mi fa essere orgoglioso di essere un operatore della Fai a servizio dei più deboli dei nostri associati.*



Stefano Gobbo- Udine

*Oggi è sicuramente una delle giornate più importanti degli ultimi anni. Non è la giornata in cui si chiude un percorso e se ne apre un altro. Oggi finalmente diamo attuazione a quanto abbiamo, negli ultimi due congressi, solo discusso. Stiamo dando operatività ad un percorso che seppur condiviso non riusciva a concretizzarsi per le diverse prospettive su cui ogni territorio intendeva la regionalizzazione. Oggi diventare un'unica struttura, a livello regionale, senza le suddivisioni territoriali, significa intraprendere una strada che ci farà sfruttare le nostre diverse esperienze e conoscenze per poter crescere come associati e raggiungere anche i lavoratori in quei nostri settori ancora non sindacalizzati.*

*Fare squadra per me vuol dire:*

- *gestire insieme le risorse umane, finanziarie, strutturali,*
- *imparare a conoscere ed apprezzare le capacità di ognuno di noi,*
- *cogliere i diversi modi di lavorare per affinarli verso una gestione comune.*

*Credo sia doveroso un ringraziamento a Gioacchino per quanto fatto in tutti questi anni, pur sapendo che non sarà un addio, perché sicuramente nel nuovo ruolo in cui la Cisl lo ha chiamato ci aiuterà nel momento in cui avremo bisogno della sua collaborazione.*

*Ma un sincero augurio, già lo voglio fare, a chi sarà il nuovo Segretario Regionale perché, facendo forza sulle sue esperienze, sulle sue conoscenze e sulle sue capacità di traino, sappia guidarci a divenire nel nostro settore la Federazione di riferimento per tutti i lavoratori, le controparti contrattuali e le istituzioni..*

*Ci aspettano anni difficili e tormentati e solo una squadra unita capace di entrare nelle sfide potrà rispondere alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori dell'agroalimentare. Auguri a tutti noi!*

## **Intervento del Delegato Euro Cakes: Fabio Doraponti**

*La storia dei popoli e delle nazioni sono impregnate da fasi di crescita e di sviluppo delle dinamiche etico-socio-economiche che ineluttabilmente si avviano al crepuscolo come se obbedissero ad una sorta di ius naturale. Probabilmente il coacervo di norme e di convenzioni socio-economiche schiacciano le menti stesse degli uomini che le hanno create, forse perchè non può esistere uno sviluppo senza valori morali il cui baricentro non sia il rispetto dell'uomo in quanto tale e in quanto appartenente ad una collettività umana. Tutto ciò potrebbe sembrare lapalissiano, ma proprio oggi ci troviamo di fronte ad una crisi senza precedenti perchè quasi tutti noi ci identifichiamo nei nostri vestiti, nella nostra macchina oppure nella nostra casa vagando nel deserto dell'individualismo e del materiale l'uno accanto all'altro senza neppure guardarci in faccia, l'essere umano non*

*rappresenta più la misura di nulla. Forse la vera crisi non è quella del paese e dell'economia ma dell'anima.*

*La diagnosi di questo sfacelo è presto fatta, ma chi è che dovrebbe realizzare la corrispondente prognosi? I politici o la politica in generale sembrano più preoccupati agli interessi di bottega oppure concentrati giornalmente a creare pseudo- rivoluzioni il cui unico fine è quello di brandire le folle: come dire cambiare tutto per non cambiare nulla. Credo che le uniche rivoluzioni possibili siano quelle silenziose della coscienza. Il sindacato moderno e responsabile dovrebbe essere la miccia di tali stravolgimenti culturali, sempre, portatore di proposte e soluzioni concrete per rivitalizzare l'economia, di valori quali la solidarietà e la giustizia sociale, altresì dovrebbe occuparsi di tutelare i lavoratori ed il lavoro stesso coinvolgendo e trainando in questo processo l'intero consorzio sociale in tutte le sue compagini e determinazioni, insomma un ritorno a quella forma antica di dialogo e confronto fatto anche di sobrietà e senza fronzoli in cui tutti noi cittadini possiamo identificarci nitidamente.*



Fabio Doraponti

*E' già perchè il sindacato prima d'essere un'organizzazione è un valore e non solo un cosiddetto corpo intermedio da interpellare solo quando si deve chiedere alle persone dei sacrifici o dei restringimenti di tutele!*

*Personalmente credo che solo attraverso un processo di rinnovamento etico-culturale in cui i principi guida siano quelli del confronto e del bene collettivo alle volte necessariamente preminente rispetto alle rivendicazioni egoistiche del singolo si possano creare le reali premesse di una ripresa economica e duratura. A volte mi chiedo per quale motivo si debba raggiungere il fondo del baratro per capire quale sia la strada giusta e sostenibile da seguire.... probabilmente come diceva quello è proprio dall'erba calpestate che nasce un nuovo sentiero.*

### **Sintesi dell'intervento a braccio del Delegato Parmalat: Renato Marega**

Dopo le congratulazioni per la relazione di Salvatore Gioacchino, ho ribadito la mia opinione critica su alcuni suoi silenzi a me non graditi, in quanto ritengo che certe situazioni vadano gestite diversamente.

Secondo il mio pensiero lo scontro, se corretto e costruttivo, ci aiuta a confrontarci con le opinioni degli altri per giungere insieme ad una soluzione condivisa e migliore che tenga sempre presente il nostro ruolo di Rappresentanti dei Lavoratori.



Renato Marega

Se questo concetto sarà sempre condiviso da tutti, e in tutti i livelli della CISL, sicuramente la nostra OO.SS. si rafforzerà e risulterà più vincente.

Approfittando della presenza di alcuni componenti politici e produttivi del settore Regionale Agroalimentare, ho suggerito di formare un'associazione tra i vari produttori di prodotti tipici locali (es. vino, formaggio, prosciutto, gubana, ecc.) per esportare nel mondo il "Made in Friuli Alimentare", con il proposito che tale collaborazione possa diminuire le spese di gestione del prodotto, aumentando allo stesso tempo il prestigio dei nostri prodotti.

La diminuzione dei costi e la maggior visibilità a livello commerciale

porterebbe ad un incremento della richiesta, favorendo così l'occupazione del settore.

No al campanilismo, no all'invidia, sì alla partecipazione!

### **Sintesi dell'intervento a braccio del Delegato Quality Food Group: Emanuele Bertoli**

Ho voluto sensibilizzare tutti, riguardo il fisco che in Italia è molto pesante, sul fatto che tutti noi dobbiamo guardarci dentro e fare autocritica, perché nessuno è puro, tutti noi cerchiamo dove possibile di evadere le tasse (es. lavori di ristrutturazione, dentista, meccanico, ecc.) quindi il tutto poi ricade su tutti, fin dalle piccole cose si può migliorare, per poi insistere con gli evasori più importanti. Infine ho fatto una piccola critica al nostro sindacato visto che era presente Augusto Cianfoni, sul fatto che è da un po' di mesi che la Cisl non si sente e visto che ancora non vi era formato un governo, secondo me dovevamo manifestare le nostre idee e non aspettare, dato che siamo noi il sindacato più capace non i nostri cugini, ho chiuso dicendo che secondo me



Emanuele Bertoli

non ci sarà nessun problema per la nostra unificazione con la Filca dato che ho provato sulla pelle Fat-fisba, perché siamo dirigenti intelligenti e preparati. Ho chiuso ringraziando Claudia Sacilotto per averci fatto crescere in modo utile per la nostra organizzazione.

### **Intervento del Componente del Direttivo uscente: Franco Buzzoni**

Questo intervento trae lo spunto dalle conclusioni della relazione del Segretario Generale UST al Congresso dell'Unione del 14 e 15 marzo di quest'anno.

Per completezza riporto i tre passaggi che, a mio parere, hanno segnato un momento "alto" in un discorso congressuale non privo di qualche discontinuità rispetto alle "linee guida" nazionali.

- *La CISL deve temere ogni forma di conformismo, opportunismo, grettezza e debolezza dei propri quadri e dirigenti perché sono "peccati" che danneggiano gravemente l'organizzazione.*
- *La CISL deve diffidare di quanti sono sempre e comunque d'accordo con quanto affermato dal "capo".*
- *La CISL diventerà migliore e più grande grazie non agli "yes-man", ma grazie a quanti, pur con tutti i loro limiti, danno liberamente e non per calcolo un loro originale contributo all'organizzazione, hanno un loro portato e non si limitano ad obbedire.*

Queste affermazioni erano indubbiamente stimolanti per il successivo dibattito. Ma l'eccessivo dilungarsi degli interventi istituzionali, di quelli degli ospiti, sommati al cronico ritardo con cui inizia qualsiasi evento sindacale, hanno determinato un sostanziale ridimensionamento del dibattito stesso.

L'occasione del nostro Congresso Regionale mi ha fatto tornare in mente alcuni argomenti che avrei voluto esporre al Congresso UST (ritirai l'intervento per spirito di servizio, consapevole della mia scarsa capacità di sintesi).

Primo argomento: il "luogo-comunismo".

Possibile che anche in un Sindacato come la CISL si sia insinuato il virus del pensiero unico del tipo: "abbiamo vissuto al di sopra dei nostri mezzi"?

E' del tutto fuori luogo affrontare il problema del debito sotto l'aspetto moralistico (in tedesco *debito* e *colpa* si traducono entrambi allo stesso modo: "Schuld").

La moderna economia capitalistica e finanziaria si basa essa stessa sul debito. Si può discutere, nel merito, su cosa ci si fa con i soldi che si prendono in prestito.

Se teniamo presente che a fronte di un debito c'è sempre un credito, ci si potrebbe chiedere come mai i creditori (leggi banche), che attualmente tengono chiusi i loro forzieri come Paperon de' Paperoni, non molti anni fa elargivano a piene mani e non sempre (le più grandi) con accortezza.

Forse perché, facendosi forti col detto "too big to fail" (troppo grande per fallire) avevano la spudorata certezza che al momento opportuno sarebbero state tirate fuori dai guai dal governo (vedi MPS)

Secondo argomento: la disinformazione.

Esempio(che starebbe bene anche nell'argomento precedente): il Governo Monti ci ha salvato dal baratro e ha rimesso in ordine i conti pubblici.

La prima parte di questa favola si smonta da sola: la stessa Commissione Europea ha certificato che il debito pubblico italiano è sempre stato sostenibile (European Commission: Fiscal Sustainability Report 2012) e del resto lo affermava lo stesso Prof. Monti sul Corriere della Sera con ripetuti complimenti nei riguardi del suo predecessore al Ministero delle Finanze.

Quindi è difficile capire come il rigore di bilancio, così accortamente applicato da Tremonti a detta dello stesso Monti, ci avrebbe portato nel giro di pochi mesi a correre il rischio di diventare come la Grecia e di non poter pagare pensioni e stipendi pubblici. O meglio (per chi non è nato ieri) si capisce benissimo: è una balla che gli stessi dati di Bruxelles confermano.

Per capirci qualcosa risaliamo al 2008 e notiamo che dopo il crack Lehmann Brothers le banche estere, che prima prestavano tranquillamente sull'interbancario dell'Eurozona, all'improvviso rientrano dai loro finanziamenti e chiudono i rubinetti. Avendo l'Eurozona un sistema di pagamenti interbancari unificato che si chiama Target2, entrò in funzione, in modo automatico, l'assistenza della BCE e del SEBC(Sistema Europeo Banche Centrali).

In pratica, quando una banca non riesce ad ottenere dei finanziamenti da altre banche per poter pagare i trasferimenti ordinati dai suoi clienti, i soldi glieli fornisce la Banca Centrale del suo paese tramite operazioni denominate "rifiinanziamento". Siccome le Banche Centrali dei vari paesi non stampano euro, per loro l'euro è una valuta estera, per averla devono indebitarsi con la BCE.

Il risultato è che, dopo i paesi PIGS (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna), anche in Italia, a giugno del 2011 crollano i saldi sul sistema Target2.

Quindi non si trattava del conclamato "default" dello Stato: stava andando a scatafascio tutto il sistema bancario incapace di finanziarsi senza l'intervento della BCE. Di fronte al disastro che sarebbe seguito ad un crollo del sistema finanziario italiano, fu ovvio che la rischiosità paese e la scommessa che sarebbe dovuto uscire dall'Euro salissero alle stelle e si scaricassero sullo spread.

La seconda parte della favola riguarda i salvataggi degli altri.

Ma procediamo con ordine. Chi non si è mai chiesto: ma se abbiamo aumentato la tassazione quelle maggiori entrate saranno andate a diminuire il debito pubblico, quindi, anche se il vero obiettivo era un altro, comunque qualche verità c'è nelle parole di Monti.

Purtroppo, i fatti e i dati smentiscono anche questo capitolo della favola. Nonostante l'aumento del gettito fiscale il nostro debito pubblico sale, non solo in termini percentuali sul PIL (non ci vuole molto visto che il PIL è crollato) ma anche in quelli assoluti.

Visto che all'inizio dell'estate del 2011 lo spread "diluviava" per procurarci il necessario "ombrello antispread" venivamo gentilmente invitati a contribuire al fondo MES (Meccanismo Europeo di Stabilità detto anche Fondo salva-Stati) per la percentuale che ha l'Italia nella BCE, oltre a quanto già previsto per il vecchio FESF (Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria): un conto da 20 miliardi, poco meno dell'intera IMU (visto che avanzavano circa 4 mld hanno sistemato il MPS – vedi sopra). In pratica abbiamo dovuto contribuire con le nostre tasse a rimborsare parte dei debiti che i paesi messi peggio di noi avevano verso i loro creditori esteri, fra cui noi c'eravamo in piccolissima parte. Quindi agli amici tedeschi che sbraitavano: "la Germania non vuole pagare i vostri debiti" dovremmo rispondere: siamo noi italiani che stiamo pagando per i vostri debitori.

I salvataggi di Monti hanno salvato gli altri, naturalmente a carico del nostro beneamato debito pubblico. Ma se eravamo sull'orlo del baratro ora siamo sul fondo e non ce ne siamo accorti?

Terzo argomento: il welfare degli altri (tipo: la Germania ha fatto le riforme dieci anni fa).

Per non farla troppo lunga citerò solamente le riforme Hartz (Governo Schroeder).

Questo signore, ex capo del personale della Volkswagen, è l'ideatore dei minijobs (mini-lavori).

Il minijob è una forma contrattuale che ha come limite economico 450 euro su cui non si versano tasse e contributi previdenziali (dal 2013 facoltativi, a carico del lavoratore). I senza lavoro che usufruivano dei sussidi AG1, AG2 e Sozialhilfe (ora fusi in unico sussidio) devono presentarsi bimensilmente presso i centri di lavoro speciali ed accettare un impiego qualunque, anche meno retribuito del precedente, sotto pena di perdere il sussidio.

La combinazione di questi fattori ha incoraggiato molti datori di lavoro ad assumere minijobbers non avendo alcuna incombenza di carattere previdenziale e di assistenza sanitaria.

Secondo una ricerca dello IAB (Institut für Arbeitsmarkt- und Berufsforschung), in Germania ci sono (a dicembre 2012) 7,4 milioni di minijobbers di cui 2,5 milioni come secondo lavoro.

I ricercatori sono preoccupati in quanto le mancate contribuzioni previdenziali indeboliscono le casse sociali.

I minijobbers non hanno diritto alle ferie e non hanno accesso ai bonus ed alle indennità aziendali (contrattuali). Nelle piccole aziende con meno di 10 dipendenti la creazione di nuovi minijobs va di pari passo con l'eliminazione degli occupati a tempo pieno con regolare contratto.

Nelle grandi aziende con oltre 100 dipendenti entrambe le forme di occupazione sembrerebbero complementari. I Sindacati tedeschi considerano i minijobs come una trappola di povertà e insistono per una loro abolizione. Secondo IG-BAU c'è un abuso, da parte dei datori di lavoro, di questo strumento contrattuale.

Altri argomenti ce ne sarebbero in abbondanza, ma ritengo di aver già abusato dello spazio concessomi.

Mi auguro che questo sasso nello stagno serva ad aprire un dibattito interno alla CISL per chiarirci le idee (nessuno ha la verità in tasca) prima che lo faccia qualcun altro facendocene piovere in testa.

## Alcuni degli ospiti che sono intervenuti:



Vice Sindaco di Cividale  
*Daniela Bernardi*



Segretario Generale  
CISL di Udine  
*Roberto Muradore*



Segreteriaio Generale  
CISL Alto Friuli  
*Franco Colautti*



Segretario Generale  
CISL di Trieste Gorizia  
*Umberto Brusciano*



Segretario Territoriale  
CISL di Udine e  
Coordinatrice Regionale  
Donne  
*Renata Della Ricca*



Segretario Territoriale  
FISASCAT Pordenone  
*Adriano Giacomazzi*



Segretario Generale  
Regionale  
CISL SCUOLA  
*Donato Lamorte*



Responsabile regionale  
INAS CISL  
*Stefano Catarossi*



Direttore Confagricoltura  
Gorizia  
*Stefano Visintin*



Direttore Coldiretti Udine  
*Angelo Corsetti*



Confartigianato  
*Lucio Vogrig*



Segretario Generale  
ConfCooperative  
*Nicola Galluà*

## Erano inoltre presenti:

Iris Morassi: Segretario Regionale CISL FVG  
Viviano Cosolo: Segretario Regionale generale FILCA Fvg  
Paolo Mason: Segretario territoriale Cisl Udine  
Bruno Minutti: Segretario Filca Cisl Alto Friuli  
Alessandro Contino e Giampietro Turos della FIM Cisl  
Tiziana Cozzi: Segretario FISTEL Cisl Trieste Gorizia  
Giancarlo Vatri: responsabile rapporti sindacali Coldiretti FVG:

## **Elezione Consiglio Direttivo FAI-CISL Friuli Venezia Giulia**

1.	Sacilotto Claudia	UD
2.	Menegoz Andrea	PN
3.	Marson Michela	GO
4.	Gobbo Stefano	UD
5.	De Coppi Flavio	AF
6.	Abasllari Aurora	PN
7.	Benedetti Fabrizio	UD
8.	Buttignon Gabriella	PN
9.	Casula Marcello	AF
10.	Cesca Paola	UD
11.	Cividin Roberto	PN
12.	Codarin Enrico	UD
13.	Conchione Claudio	UD
14.	Cumin Anna	GO
15.	Degano Omero	UD
16.	Ermacora Loredana	AF
17.	Marega Renato	UD
18.	Minin Gilberto	PN
19.	Nardini Massimiliano	UD
20.	Pilot Luca	PN
21.	Pitarresi Giuseppa	UD
22.	Rosso Alessandro	UD
23.	Salis Giovanni	GO
24.	Seculini Victoria	PN
25.	Simon Antonel Viorel	PN
26.	Tracanelli Loredana	PN
27.	Zampa Giulietta	UD

## **Elezione Collegio dei Sindaci FAI-CISL FVG**

Rossi Renzo

Olivo Laura

Selvaggi Gianni

## **Elezione del Segretario e della Segreteria FAI CISL FVG**

### **Componenti di Segreteria:**

#### **Segretario Generale:**

Claudia Sacilotto



Flavio De Coppi



Michela Marson



Stefano Gobbo



Andrea Menegoz



## Mozione Finale

Il congresso della Fai-Cisl del Friuli-Venezia Giulia tenutosi a Cividale del Friuli , sentita la relazione del Segretario Generale Gioacchino Salvatore, la approva e ne assume i contenuti unitamente al contributo del dibattito, all'intervento del Segretario Regionale Giovanni Fania e le conclusioni del segretario Nazionale Augusto Cianfoni, **riaffermando** il carattere originario della Cisl, sindacato libero e democratico che promuove la tutela della persona attento ai mutamenti della società e del mondo del lavoro impegna il Consiglio regionale eletto:

- ad adoperarsi in modo attivo e costruttivo perché i valori di giustizia sociale, equità e solidarietà possano emergere anche in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando.
- ad impegnarsi a, promuovere e rafforzare, la contrattazione aziendale e territoriale strumento necessario sia per la competitività delle nostre imprese locali che per il miglioramento dei salari dei lavoratori.
- a promuovere i Fondi Sanitari e Previdenziali dei nostri settori che devono diventare parte integrante della nostra attività sindacale.
- a sviluppare la bilateralità per dare tutele e rappresentanza anche ai lavoratori delle piccole aziende.
- ad implementare la formazione dei quadri e dei delegati, per migliorarne le competenze e garantire una sempre più qualificata tutela agli iscritti;
- a promuovere azioni , accordi e l'applicazione delle leggi ed i controlli per favorire l'emersione del lavoro nero e la parità dei diritti, in modo tale che anche agli addetti del nostro comparto possa essere riconosciuta la dignità del lavoro con le relative tutele.
- ad adoperarsi come Fai Cisl, soggetto attivo per la tutela dei lavoratori del settore agroalimentare, promuovendo l'applicazione delle leggi ed i controlli, anche sotto il profilo della sicurezza;
- Chiede alla politica, oltre al coinvolgimento della categoria nei vari tavoli della filiera agro alimentare, una politica più efficace.

Il Congresso si esprime a favore delle motivazioni proposte dalla Cisl riguardo ad una più efficiente organizzazione delle strutture territoriali, tese a migliorare ed aumentare la capacità di rappresentare i lavoratori nei Territori per tutelarne i bisogni individuali e collettivi.

Per quanto riguarda l'ipotesi di una futura unificazione con la Filca, il Congresso tiene in giusta considerazione le sinergie che possono scaturire dalla comune vocazione al Territorio, dalla contrattazione articolata e dalla bilateralità, tutte caratteristiche idonee a dare concretezza alla naturale vocazione alla tutela dimostrata nella storia della Fai e della Filca.

Nell'interesse complessivo della Cisl e delle stesse Fai e Filca tali comuni profili potranno suscitare un rinnovato protagonismo del sindacalismo partecipativo in molti luoghi dove negli ultimi anni si è andata indebolendo la capacità di incidere sulle politiche di sviluppo, primamente su quelle promosse dalle Regioni ma non meno sulle tante inefficienze di queste.

Il Congresso della Fai pertanto dà mandato alla Dirigenza che ad ogni livello viene eletta e, in ordine di responsabilità, a partire dalla futura Segreteria Nazionale ad esperire tutte le valutazioni e le verifiche tese a garantire la massima sostenibilità economica e finanziaria della futura Federazione.

Altresì il Congresso della Fai, considera indispensabile che il gruppo dirigente della nuova Federazione sia individuato mediante una attenta valutazione della storia delle strutture accorpate e dei loro Dirigenti al fine di esorcizzare il rischio di ridurre analisi complesse alla dimensione quantitativa: il numero degli iscritti è sempre importante, ma deve essere preso in considerazione soltanto come elemento determinante una volta valutati tutti gli altri che si possono riassumere in un chiaro profilo di autorevolezza.

*Cividale del Friuli, 11 aprile 2013*

## **La Fai verso il futur Lettera aperta agli Associati, ai Delegati**

*Cari Associati, cari Delegati e cari Colleghi,*

voglio con questa mia ringraziare tutti Voi che avete condiviso con me questa settimana al Congresso nazionale di Perugia.

Voglio ringraziare anche tutti coloro che hanno seguito queste giornate intense di dibattito e di confronti dai luoghi di lavoro mediante i canali dell'informazione interna ed esterna.

E' stato un bel Congresso dove la polifonia di analisi e proposte ha visto come attori tanti Delegati, le più importanti Associazioni dell'agroalimentare, molti esponenti della Segreteria confederale nazionale, importanti Segretari generali di Usr e di Ust e i Segretari generali della Filca Domenico Pesenti, della Fisascat Pierangelo Raineri e della Fim Giuseppe Farina, vecchi amici della Fai ai quali ricambiamo la loro sincera amicizia. Tanti - tra gli ospiti - anche Manager di importanti Gruppi industriali.

Ma il Congresso è stato importante perché reso tale dalla corralità e dalla coesione di cui abbiamo dato testimonianza. Dei meriti degli staff della Federazione nazionale e della Fai dell'Umbria non diremo mai abbastanza bene: non si sono risparmiati e il risultato - apprezzato da tutti - si è visto.

Con questo Congresso - nel mezzo di tanti problemi che il Paese vive - abbiamo voluto confermare ai nostri Associati e alla Cisl che la Fai c'è e vuole continuare a contribuire nel trovare soluzione ai ritardi che rendono grave lo stato di salute economica, sociale, politica e democratica dell'Italia. Abbiamo parlato del lavoro che non c'è e di quello dignitoso che vogliamo promuovere dando fiducia ai bravi imprenditori soprattutto se giovani. Abbiamo discusso di contrattazione che vorremmo vissuta in una matura cultura della partecipazione. Siamo tornati a parlare di industria integrata in forti filiere con l'agricoltura e con la distribuzione, via strategica per rendere competitiva e remunerativa l'economia del Paese. La Montagna e la Forestazione si sono confermate al centro della nostra attenzione perché crediamo davvero che all'Italia, assetata di nuovo sviluppo e di lavoro, l'economia della montagna e del bosco, ma anche una diffusa e quotidiana opera di manutenzione dei fiumi come dei torrenti, siano grandi investimenti che dobbiamo imporre ad una Politica nazionale e delle Regioni che invece amano tanto il Pronto Soccorso su cui i disonesti burocrati e tanti politici fanno strame e business.

Ma il cuore delle nostre attenzioni sono stati gli Associati e i Delegati che restano la nostra prima linea. Ad essi - abbiamo detto - non dobbiamo far mancare mai i necessari rifornimenti della formazione e di una costante e specializzata informazione. Ce lo chiede la nostra etica, ma ce lo pretendono le tante formidabili vittorie che frequentemente riportiamo nelle elezioni delle Rsu come avvenuto anche nei giorni scorsi in quella della San Benedetto a Scorzè (Ve), come in tante altre negli ultimi quattro anni.

Il consenso che il Congresso ha voluto dare a me e a tutti i colleghi della Segreteria ci obbligano a raddoppiare l'impegno. Nei prossimi giorni ci prepareremo per il Congresso della Confederazione e subito dopo inizieremo a lavorare al cantiere cui abbiamo aderito per costruire una futura Federazione con la Filca. A tal riguardo abbiamo preso l'impegno di lavorare con sapienza e lungimiranza senza pigrizie e superficialità. Nei due anni che ci siamo dati per raggiungere la meta ognuno dovrà metterci l'intelligenza del cuore di cui hanno diritto la Fai e la Cisl.

Mai come in questo momento l'Italia ha bisogno della Cisl e la Cisl della nostra generosità. Ma noi sappiamo che gli Associati alla Fai hanno il diritto che i propri Delegati e Dirigenti siano protagonisti attivi e non comprimari in questa nuova edificazione.

Come abbiamo detto più volte lungo tutta la stagione congressuale, noi crediamo a questo Progetto a tal punto che non ci interessa arrivare per primi tra tutte le Federazioni che si andranno ad accorpate, ma vogliamo essere i migliori. Nel nostro Congresso abbiamo accolto Raffaele Bonanni con la tradizionale amicizia ed egli ci ha ricambiato con parole gratificanti per come siamo e per come lavoriamo. Noi gli confermiamo la nostra leale amicizia e il nostro sostegno nel difficile compito di guida della Cisl in un tempo

tanto avaro di soddisfazioni. Nondimeno proprio per lealtà, non gli faremo mancare le nostre osservazioni su ciò che non fosse compatibile con gli interessi e le attese dei nostri Associati.

In tema di pensioni per esempio abbiamo sollevato il problema dei lavori usuranti dal cui odierno elenco sono pressoché dimenticati sia i lavori agricoli che quelli dell'industria alimentare e della forestazione. Sul Mercato del Lavoro abbiamo coinvolto le Confederazioni sul tema dei Voucher in agricoltura, problema spesso sottovalutato negli stessi ambienti confederali, ma anche l'argomento più generale del Collocamento e della bilateralità sono temi sui quali dobbiamo lavorare fianco a fianco con Cisl, Cgil e Uil per non trovarci di fronte a soluzioni incompatibili con alcune nostre specificità.

Anche sul tema dei Servizi Cisl abbiamo sollecitato il Segretario generale e tutta la Cisl a rafforzare la determinazione per renderli sempre più efficienti e gratuiti per gli Associati mediante una grande solidarietà tra livelli orizzontali e categoriali.

Come Fai abbiamo anche chiesto una strutturata presenza delle Categorie nei Cda dei Caf perchè è anche questa una concreta forma di quella partecipazione che non dobbiamo soltanto predicare, ma saper vivere.

E tra tanti altri temi abbiamo focalizzato la nostra attenzione alla ritrovata unità di intenti tra Cisl, Cgil e Uil ed alla sfida per la Produttività di cui ha bisogno la componente produttiva del Paese, ma anche la Politica, la pubblica Amministrazione, le Istituzioni e la democrazia.

Infine abbiamo dato tutto il valore che merita al ruolo dei Delegati e ai modi più idonei per sviluppare il loro protagonismo. Le Sas sono l'anima della nostra rappresentanza: esse vanno costituite e fatte funzionare così pure dobbiamo ricostituire i diversi Coordinamenti. Nessuna fatica potrà distoglierci dal compito primario di essere animatori della partecipazione. Dove funzionano le Sas e i Coordinamenti si vince e si vive con meno disagio la coesistenza dentro le Rsu, strumento estraneo per definizione alla natura associativa della Cisl. Ma a riguardo basta con le apodittiche distinzioni scolastiche! Diamo valore vero a quella "organizzazione perfetta" di cui parliamo a La Thuile e facciamo funzionare la collegiale condivisione di analisi e di soluzioni che si realizza soltanto nelle Sas e nei nostri Coordinamenti.

Ora che la stagione congressuale di Categoria è terminata torneremo ad occuparci delle cose più urgenti in agenda: la vertenza dei Consorzi di Bonifica, quella del Sistema delle APA, quelle dei Consorzi Agrari e dell'UTB/CFS, ma anche dei diffusi e reiterati disagi provocati dagli Ispettorati del lavoro e dell'Inps alle aziende agricole e a migliaia di operai ai quali si contesta - senza contraddittorio - la veridicità dei rapporti di lavoro con l'arbitrio tipico di un Stato di Polizia. Abbiamo avuto ragione a definire nella nostra Relazione congressuale l'Inps come il peggior nemico dei più deboli. Ora è tempo che su questi gravi fenomeni anche le Confederazioni alzino la voce.

Lavoreremo alla preparazione del programma formativo che prevede primi appuntamenti nel Camposcuola di settembre e nel Corso lungo per Dirigenti che partirà in autunno. Ma anche il Convegno sul Mezzogiorno che terremo a metà settembre a Bari, insieme alla Fisascat, sarà un appuntamento che dovremo preparare al meglio secondo il nostro stile tradizionale: "parliamo alla Politica delle cose da fare per condurla nel cuore dei problemi del Paese".

Cari Delegati, cari colleghi, il momento è difficile e straordinario e presuppone sforzi straordinari. Il Congresso ci ha dato affidamenti forti cui dobbiamo corrispondere tutti insieme, uniti in un comune sentire. Questo è il tempo in cui dobbiamo accantonare ogni timore e ogni pigrizia che fossero ispirati a coltivare vecchie frustrazioni o ad irrigare autoreferenziali difese dell'esistente.

Se vogliamo essere donne e uomini liberi non basta rivendicare la libertà come diritto, bisogna avere il coraggio di viverla come dovere, un dovere tanto impegnativo che presuppone anche mettere a repentaglio la stessa vita, sicuramente le proprie tranquillità. Ma l'Organizzazione che ha tanto bisogno di avere uomini liberi non sa che farsene di liberi pensatori che amano percorrere il mondo a divulgare i loro rammarichi e il loro eterno vittimismo. Noi abbiamo altro da fare nel solco di una nobile tradizione di condivisione, di sano realismo e di radicamento alle cose concrete.

Non abbiamo mai considerato i confini tra diverse esperienze come frontiere erette per escludere l'altro, ma come luogo dell'incontro che ci arricchisce. Facciamo con serenità e con modestia ciò a cui siamo stati chiamati e a cui abbiamo accettato di essere eletti. Ad ognuno il suo compito nel comune orgoglio di appartenere ad una grande Cisl e ad una Federazione importante.

Buon lavoro a tutti!

**Augusto Cianfoni**

Roma, 31 maggio 2013



V° Congresso regionale

FAI FVG

GIOVEDÌ 11 APRILE 2013

presso locanda Al Castello

via del castello, 12

Cividale del Friuli



"Insieme ed assieme per tutelare,  
rappresentare e contrattare."